

Werner Gilles

I quadri di Ischia

di Kurk Kusenburg *

Traduzione di Nicola Luongo

I quadri di paesaggi, che il pittore renano Werner Gilles ha portato nel 1951 dall'isola d'Ischia, saranno probabilmente in futuro un importante punto di evoluzione dell'arte moderna, tanto più che questa finora si è occupata poco di paesaggi, come se dal tempo di C. D. Friedrich o Cézanne o Van Gogh, al più tardi dal tempo di André Derain o Max Beckmann, fosse stata detta l'ultima parola in proposito. In realtà il paesaggio, da quando fu "scoperto" all'inizio del XV secolo, era stato molto spesso e a tratti il tema assai frequente di quadri modellati nello spazio o che creavano una speciale atmosfera, ma non è stato giammai di fatto decifrato con chiarezza assoluta.

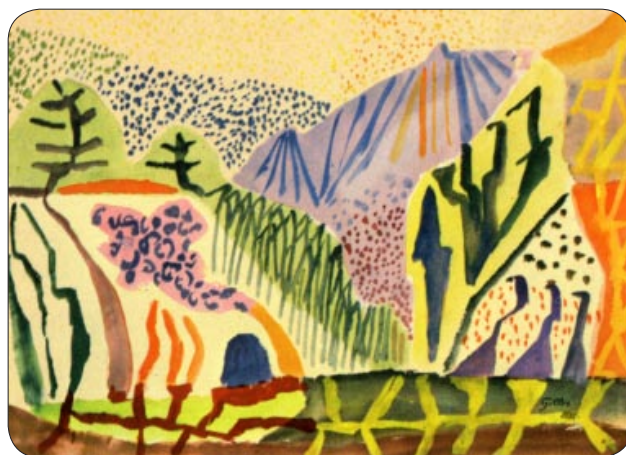
Tentativi furono fatti da Leonardo da Vinci, nonché dall'olandese Hercules Segers, e si devono menzionare certamente anche i romantici tedeschi, prima degli Espressionisti, che portarono nel paesaggio soltanto il loro temperamento eccitato e non erano propensi a esplorare il linguaggio segreto della natura, come fece Goethe per tutta la vita e in una conversazione con Falk asserì: «Quel fico, quel piccolo serpente, il bozzolo, che sono là davanti alla mia finestra ed aspettano tranquillamente il loro futuro, tutte queste cose sono firme significative; certo, solo chi fosse in grado di decifrarle

* Werner Gilles, *Bilder aus Ischia*. Eingeleitet von Kurt Kusenburg - Bei Woldemar Klein Verlag, Baden-Baden, 1953. Reproduction der Bilder: A. Schuler.

Tutti gli acquerelli di questo volume furono esposti per la prima volta in pubblico in occasione di una mostra di circa 30 fogli di Günther Franke a Monaco. Il sottoscritto rimase impressionato così intensamente dalla forza e unità dell'impostazione artistica che decise spontaneamente di procurare almeno una parte di quei quadri in accurate riproduzioni a colori anche per una più grande cerchia di amanti dell'arte moderna, tanto più che durante la mostra quasi tutti gli acquerelli furono venduti, in gran parte a musei tedeschi e stranieri, e di conseguenza uno sguardo d'insieme che dà l'impressione di una serena opera poetica e di una serie in sé conclusa delle immagini di Ischia sarà difficile. La realizzazione di questo progetto è stata possibile grazie all'aiuto amichevole del sig. Günther Franke. Una gioia particolare per l'editore è stata quella di ricevere la raffinata introduzione di Kurt Kusenburg. Ringrazio in particolare anche l'Istituto d'Arte Schuler per l'accurata riproduzione dei colori (W. K.).



Werner Gilles - La gola gialla



Werner Gilles - La gola verde

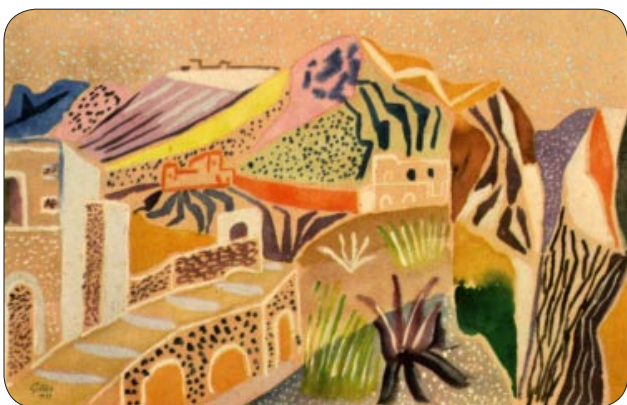


Werner Gilles - Sera d'autunno

giustamente, sarebbe capace di poter fare a meno di tutto quanto è stato scritto e detto! Quanto più rifletto su ciò: c'è qualcosa di così inutile, di così ozioso, vorrei dire quasi di così burlesco nel parlarne che ci si spaventa davanti alla serietà della natura ed al suo silenzio, non appena ci si trovi di fronte ad un solitario ammasso di rocce o nella solitudine di una antica montagna. Io da parte mia vorrei disabituarmi a parlare e continuare a vivere, come la natura, solo nei disegni».



Werner Gilles - *Il sorgere della luna*



Werner Gilles - *Oriente I*



Werner Gilles - *Oriente II*

Certo, il libro della natura è spalancato davanti a noi, ma è cifrato, e non si conosce la chiave di lettura. Come potrebbe decodificarlo senza esitazione l'uomo, visto che lui stesso, soltanto una cifra, è parte integrante di questa scrittura cifrata? Veramente un artista ha cominciato a farlo: il silente illusionista Paul Klee. La sua capacità di riconoscere strutture e leggi formali ricorda quelle figure di favola, a cui è concesso di capire il linguaggio degli animali, delle piante e dei corsi d'acqua. E questo inizio Werner Gilles lo ha elaborato alla sua maniera: nei paesaggi di Ischia, dei quali il nostro volumetto riproduce una dozzina dei più belli.

Non si pensi che queste immagini siano stati per il pittore come frutti piovuti dal cielo. L'isola d'Ischia certamente gli era familiare, grazie alle sue precedenti visite; ma, quando iniziò a rintracciare l'aspetto intimo del paesaggio, questo si difese e cercò di nutrirlo con i suoi begli aspetti esteriori. Il pittore reagì assimilando innanzitutto questi aspetti in molti bozzetti della natura. Li inghiottì, come un tempo Giovanni a Patmos (anche lui un isolano), prese dalla mano dell'angelo il libretto e lo divorò. "Ti verrà il mal di pancia, ma sulle tua labbra sarà dolce come il miele." Il paesaggio persisteva nella sua resistenza, dava un gusto insipido affinché il pittore desistesse dal suo proposito. Ma egli non si arrese, e un giorno gustò il miele della vittoria.

Ed ecco i quadri! Se ci attenessimo alle parole di Goethe, dovremmo tacere e farli parlare da sé nel loro chiaro linguaggio che in realtà non ha bisogno di alcun interprete. Ma all'osservatore è consentito omettere questa piccola premessa, e tocca a lui, dopo aver guardato i quadri, se accettarla come una postfazione: come se scambiasse le sue impressioni con quelle di un coosservatore.

In perfetta serenità si percepisce che il "vero" paesaggio è stato del tutto decodificato, senza fratture, senza scorie in un paesaggio spirituale, poetico: soltanto un grande ardore poteva completare questo processo di rifusione. Il paesaggio naturale è diventato quintessenza, ma non è andato affatto perduto. Lo scoglio caldo e l'acqua fredda, il rigoglio della vegetazione, i sentieri, le case, le nuvole come gli uccelli, - c'è tutto, in un messaggio risolutivo e in un ordine stupendo: cioè dalla struttura di questo pezzetto dipende il mondo. È come se un poeta avesse composto una breve poesia da una descrizione molto lunga e molto precisa di un paesaggio, che esprime fra le righe, con pochissime parole, molto più e la maggior parte del suo contenuto.

Eccoli quei "segni ricchi di contenuto" magicamente tratteggiati con il pennello, una scrittura ideografica delicata, serena, nel contempo danzante, fatta di tratti, di intrecci, di cunei, di punti, di macchie e di prodotti della fantasia, che ricordano zampe di insetti o apostrofi gotiche. Anche segni tipicamente marini, corallini, sono presenti in abbondanza in questo sistema geroglifico; nei triangoli acuti che ritornano così spesso c'è lo splendore del sole, la durezza delle rupi, e l'aria calda tremolante si mostra come un confetto colorato. L'aspetto drammatico viene creato dalla forma incontaminata, depurata, ad esempio dalla contrapposizione fra il tratto ripido e quello piano. Ma comunque sia: alla fine la lirica predomina e fa in modo che tutto il quadro - comunque sia stato impostato - canti e danzi. Esso è fermo e nel contempo scorre.

Balza agli occhi il fatto che su questi fogli lo spazio è diventato una superficie del tutto piana, una superficie

mascherata con segni, che ci dischiude spazio e spazi; tutto quanto essa ha assorbito, condensato, irretito, lo restituisce in ogni momento, a chi ha occhi per vedere. Il vicino e il lontano sono, in segreta fluttuazione, ora vicino e ora lontano. Nessun oggetto ha una preminenza sensibile; tutto è intessuto con tutto, la trama è al di sopra dei particolari: sui campi, sulle figure e più che mai al di sopra delle trame. Questo artista occidentale è andato più vicino che mai ai grandi paesaggisti cinesi. I fogli degli acquerelli sono un grande godimento. La tecnica delicata, temeraria, viene incontro al temperamento di questo renano; egli la domina da decenni. È musica da camera più raffinata e più artistica dell'orchestra autorevole con colori a olio, ma con le medesime capacità espressive. Il tono fondamentale del contenitore cromatico, della carta, è sempre eguale, come il colore sul piano, se la carta diventa campo da gioco per linee colorate o per superfici colorate sovrapposte

le une alle altre. Non a caso queste immagini sono nate in una regione, da cui presumibilmente derivano gli inizi della cultura occidentale. Ischia ha visto passare la nave di Ulisse. Scilla e Cariddi, anche l'isola delle Sirene sono vicinissime. Dall'altra parte sul continente Enea mise piede sul suolo italico e discese presso il lago Averno negl'Inferi. Nelle vicinanze sorge Cuma con la città e il tempio sotterraneo, da cui i responsi della Sibilla (l'unica profetessa fidata che conoscevano gli antichi), attraverso un foro-megafono scavato nella pietra pervenivano agli uomini. L'isola d'Ischia, che fluttua tra mare e cielo, abbagliata dal sole buono-cru-dele, allietata dal suono delle arpe delle Sirene e dal loro dolce canto, era una antichissima cifra europea, che ora, in questi meravigliosi acquerelli, è stata decifrata. Ma il suo segreto non è andato perduto, è diventato più profondo.



Werner Gilles - *Pietre antiche*



Werner Gilles - *Capo vicino e lontano*



Werner Gilles - *Nuvole d'autunno*



Werner Gilles - *Temporale d'estate*

Leggete e diffondete

La Rassegna d'Ischia